

Atti Unici Collezione Di Teatro Vol 262

Presents a brief account of the life and work of Primo Levi, a lexicon, and a bibliography. The biography (pp. 1-17) contains terms (in bold letters) which are explained in the lexicon (pp. 21-192). The bibliography (pp. 193-206) is divided into three sections: a list of Levi's publications, works about him, and other works mentioned in the biography.

La storia dello spettacolo in Italia è una materia piuttosto nuova, che si forma accademicamente nella temperie politica, culturale e artistica che si snoda fra gli anni Sessanta e gli Ottanta. Ma la sua vicenda è molto più lunga e complessa. Anzitutto, perché poggia su di una tensione storiografica preesistente: per questo, più che di "nascita", nel nostro Paese si parla di rifondazione degli studi di teatro. E poi in quanto alcune delle domande alla base del nuovo paradigma scientifico – a partire dalla definizione stessa dell'oggetto d'indagine – continuano a riverberare anche in seguito. Incastonato com'è fra passato e futuro, il processo di istituzione della disciplina non rappresenta esclusivamente uno snodo-chiave nella nostra cultura teatrale novecentesca. È anche una tappa, certo dirompente, di una storia di più lunga durata, da un lato in larga misura già in atto rispetto al momento che si è soliti considerare il suo innesco e dall'altro lato per certi versi tuttora ben viva e attiva. Questo libro ha il proposito di ricostruire i primi passi di tale progetto, alla ricerca tanto delle ragioni che a un certo punto, intorno alla metà del XX secolo, hanno spinto una serie di giovani ricercatori a perimetrare il nuovo campo di studio; quanto degli esiti di quei percorsi, che hanno portato a immaginare – e poi a concretizzare – un altro, nuovo modo di pensare e studiare il teatro all'interno dell'università, che a tutt'oggi pone questioni ancora estremamente attuali.

Rispetto alle prime prove drammatiche la tetralogia non è semplicemente una fase più matura: essa ha il senso di un passaggio dalla naturalità all'astrazione. Come nel giovane Kandinskij dai lavori Jugendstil osserviamo emergere magicamente le forme astratte, così in Cechov dal dramma tradizionale si arriva, in tutta la tetralogia a quell'"opera astratta come una sinfonia di Cajkovskij" di cui parlava Mejerchol'd, dove anche gli oggetti sono presenti come quei "correlativi oggettivi" che Eliot definisce in un saggio sull'"Amleto": dati esterni, il cui sistema deve evocare un'emozione particolare. In questo teatro "astratto" c'è un fascino ipnotico che ancora ci incanta e c'è tutta la limpida umanità di uno scrittore, il cui principio etico-intellettuale fu, come egli scrisse, "la più assoluta libertà, la libertà dalla forza (cioè dalla pressione di qualsiasi forza. v.s.) e dalla menzogna", in qualunque forma esse si manifestino, e per il quale quindi il futuro non era un dogmatico feticcio ideologico, ma una critica costruita ininterrotta, una razionale speranza fondata sui valori di un rinnovato umanesimo laico-cristiano." (Dall'Introduzione di Vittorio Strada)

Il mondo delle opere d'arte e dei beni da collezione presenta uno sviluppo esponenziale e questo determina che, quotidianamente, da una vasta platea di soggetti (collezionisti, investitori, curiosi, appassionati), provengano richieste di consulenza specializzata in campo legale, fiscale e di due-diligence storico-artistica. Complice una pluralità di fattori (l'instabilità dei mercati finanziari, la ricerca di "beni rifugio" o di valori per effettuare una diversificazione patrimoniale, il desiderio di dimostrare il proprio status sociale mediante il possesso di un'opera d'arte o di una interessante collezione, eccetera) l'acquisto, la protezione, la gestione, la trasmissione generazionale e la vendita dell'opera d'arte e dei beni da collezione sono tutte situazioni che sollecitano quesiti cui i professionisti (in particolare, gli avvocati, i

commercialisti e i notai) sono chiamati a rispondere. Il volume intende, pertanto, essere, sia per i consulenti che per gli “utenti” dell’opera d’arte e dell’oggetto da collezione, una guida che, senza rinunciare alla chiarezza, affronta con elevato spessore professionale tutte le questioni nelle quali l’opera d’arte e gli oggetti da collezione possono essere coinvolti, da quelle più tradizionali a quelle più innovative (quali l’utilizzo del trust in questo àmbito). Gli Autori, infatti, mettono a disposizione del lettore, illustrando la materia che trattano, la rispettiva pluriennale esperienza professionale maturata sul campo, suggerendo gli opportuni orientamenti (già sperimentati nella propria cases history) per gestire le situazioni in cui si verificano problematiche analoghe. Il volume fa parte della Collana La Biblioteca del Wealth Management, curata da Angelo Busani.

Disponibile su o3s.pub/cpf Cinque pezzi facili è nato come una collezione di piccoli atti unici, in tono ironico e un po’ surreale. Il tema, a me caro, è quello del rapporto con il pubblico, il tema della finzione scenica e dell’immedesimazione. Più volte gli attori richiamano il fatto di essere in teatro e di essere attori che recitano, come a creare un cortocircuito tra ruolo e persona, contesto e rapporto. I Cinque pezzi “facili”, in realtà tutt’altro che facili, nascono, almeno idealmente, da titoli che storpiano la tradizione teatrale e cinematografica moderna. In “Umberto C”. appare ad un povero Umberto in stile De Sica niente meno che Giulio Andreotti, che parla di censura in teatro. In “Natale in casa C.” una famiglia strampalata affronta il dramma di rimanere senza luce in teatro, a partire da una pochezza di sentimenti. In “Mio marito è uno Strehler” un’attrice si rende conto della scorrettezza del marito regista. In “Sei personaggi e punto.” sei attori tentano una strampalata ed impossibile rivoluzione di ruoli, legando ad un palo il regista. Prima del finale con “Fantasmi” che, modellate le coscienze del pubblico, attacca alle viscere con un caso di violenza domestica.

[Copyright: ec0c6de996d90990868e80c02eeb628d](https://o3s.pub/cpf)